

INTERSCAMBIO COMMERCIALE AGROALIMENTARE ITALIA-USA 2024

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 10 aprile 2025

La bilancia commerciale dell'agroalimentare italiano e il ruolo degli Stati Uniti

Il ruolo degli USA come mercato di sbocco per l'export agroalimentare italiano è di grande rilievo: nel complesso il flusso verso gli USA nel 2024 vale 7,8 miliardi rappresentando l'11,6% delle esportazioni totali in valore. Gli Stati Uniti si collocano al 2° posto tra paesi partner per le vendite dei prodotti agroalimentari italiani all'estero. Se approfondiamo l'analisi considerando il dettaglio merceologico (Tabella 1) gli USA sono destinazione del 23,1% delle vendite all'estero di prodotti dell'**industria delle bevande** rappresentando il primo paese partner per le esportazioni di questa categoria merceologica. Per la categoria dei

beni dell'**industria alimentare** gli Stati Uniti rappresentano, invece, il terzo paese target dell'export essendo destinazione del 10,7% delle vendite all'estero. Se invece consideriamo il valore delle esportazioni di **prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca** il ruolo di partner commerciale degli Stati Uniti si ridimensiona. Per questa categoria merceologica l'export negli USA vale poco meno di 134 milioni di euro (1,2% del totale). Gli Stati Uniti si collocano, infatti, solo al 17° posto nella graduatoria delle destinazioni delle nostre vendite all'estero di prodotti del settore primario.

Tabella 1 - Graduatoria e peso percentuale sul totale degli scambi agroalimentari in valore dei principali Paesi clienti e fornitori dell'Italia nel 2024

Export			Import		
Graduatoria	Paese partner	Peso %	Graduatoria	Paese partner	Peso %
1°	Germania	15,7	1°	Spagna	12,6
2°	Stati Uniti	11,6	2°	Francia	12,1
3°	Francia	11,1	3°	Germania	11,9
4°	Regno Unito	7,1	4°	Paesi Bassi	8,6
5°	Spagna	4,4	5°	Polonia	3,4
			...		
			15°	Stati Uniti	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Metes su dati ISTAT, COEWEB

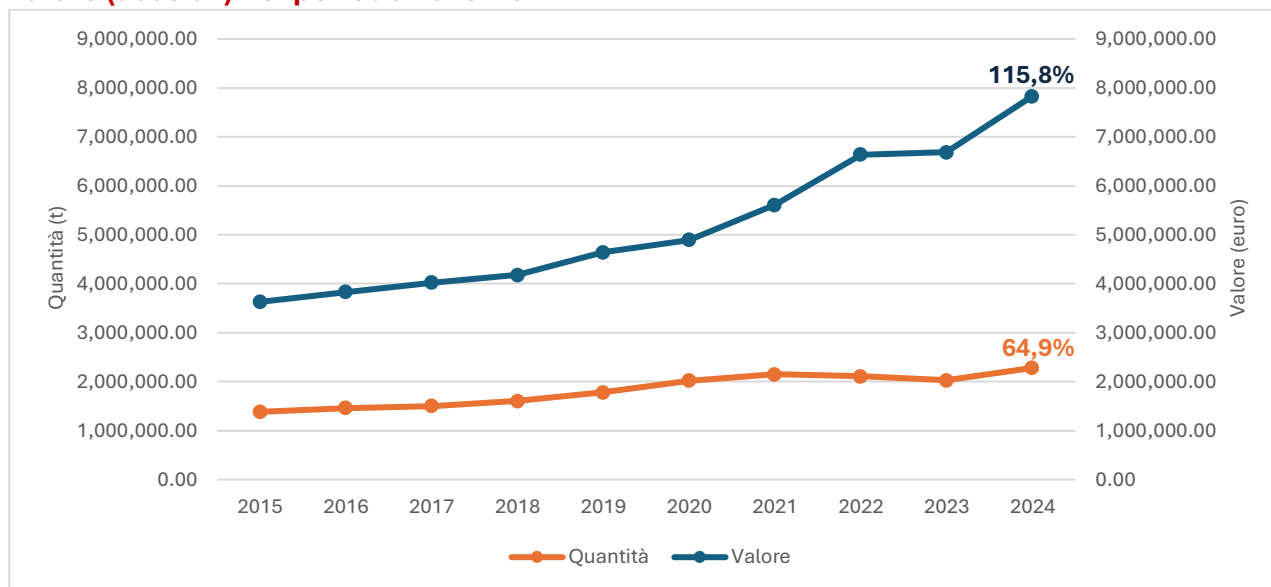
Nel 2024 la bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari italiani ha evidenziato una ulteriore ampliamento del valore del surplus commerciale, grazie alla buona performance delle esportazioni che, nello specifico, hanno raggiunto 67,5 miliardi di euro, in aumento dell'8,3% sull'anno precedente. L'andamento positivo rilevato anche nel valore delle importazioni nell'ultimo anno (+6,9%) è stato comunque inferiore, consentendo l'ampliamento dell'avanzo commerciale per un valore di poco inferiore a 940 milioni di euro.

Guardando all'**interscambio con gli USA**, la bilancia commerciale italiana dell'agroalimentare mostra un surplus pari a 6,3 miliardi di euro nel 2024, in aumento di 902,5 milioni di euro rispetto all'anno

precedente; le esportazioni verso il mercato statunitense si attestano a poco più di 7,8 miliardi di euro, in aumento del 17,1% rispetto al 2023.

La figura 1 permette di ampliare temporalmente l'analisi dell'andamento del valore delle esportazioni verso gli USA considerando l'ultimo decennio. Nel complesso nel periodo 2015-2024 il valore delle vendite di prodotti agroalimentari italiani sui mercati USA sono più che raddoppiate (+115,8% rispetto al 2015). Nello stesso periodo l'incremento registrato nei volumi delle merci agroalimentare esportate appare d'intensità inferiore (+64,9% rispetto al 2015) testimoniando i prezzi di vendita crescenti che hanno avvantaggiato gli operatori italiani nelle vendite sui mercati USA.

Figura 1 – Andamento delle esportazioni dei prodotti agroalimentari quantità (asse sx) e valore (asse dx) nel periodo 2015-2024



Fonte: Elaborazione Fondazione Metes su dati ISTAT, COEWEB

Nelle esportazioni agroalimentari verso USA, risultano maggiormente rilevanti i **comparti** “Vini e mosti”, che da soli rappresentano il 24,7% dell’export totale nel 2024, “cereali, riso e derivati” (16,0%) e “oli e grassi” (il 13,6%); nel complesso questi tre aggregati

esprimono quasi il 55% dell’export agroalimentare italiano verso gli USA. La dinamica annuale evidenzia un andamento favorevole per tutti i comparti in esame con l’eccezione di “Foraggiere” (-55,5%) e “Florovivaismo” (-3,3%).

Tabella 2 - L’export agroalimentare italiano verso gli USA per comparti produttivi (mln euro)

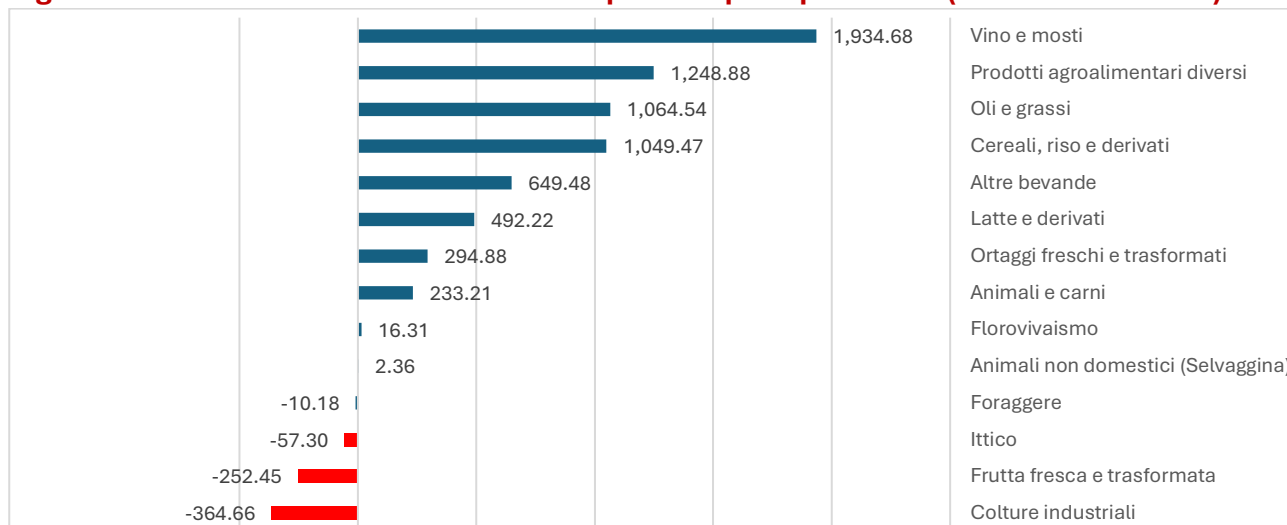
Settore	Valore esportazioni 2023	Valore esportazioni 2024	Var. % 2023-2024
Vino e mosti	1.758.305,5	1.938.021,3	+10,2
Prodotti agroalimentari diversi	1.101.709,6	1.286.185,1	+16,7
Cereali, riso e derivati	1.051.807,9	1.251.284,4	+19,0
Oli e grassi	773.199,2	1.066.951,0	+38,0
Altre bevande	799.040,6	902.660,4	+13,0
Latte e derivati	446.146,6	492.489,9	+10,4
Ortaggi freschi e trasformati	334.549,9	396.217,0	+18,4
Animali e carni	226.419,6	271.834,5	+20,1
Frutta fresca e trasformata	151.325,7	167.061,3	+10,4
Ittico	19.849,4	32.333,3	+62,9
Florovivaismo	17.049,4	16.484,4	-3,3
Colture industriali	5.513,1	8.042,0	+45,9
Animali non domestici (Selvaggina)	2.976,7	3.457,4	+16,1
Foraggiere	1.390,5	618,3	-55,5
TOTALE	6.689.283,8	7.833.640,4	+17,1

Fonte: Elaborazione Fondazione Metes su dati ISMEAMERCATI

Per quasi tutti i comparti produttivi, gli scambi con il mercato statunitense fanno registrare un surplus di bilancio. Fanno

eccezione il settore “Foraggiere”, quello “Ittico”, la “Frutta fresca e trasformata” e le “Coltivazioni industriali”.

Figura 2 - Saldo commerciale Italia – USA per comparti produttivi (mln euro nel 2024)



Fonte: Elaborazione Fondazione Metes su dati ISMEAMERCATI

Nel 2024 le importazioni agroalimentari degli USA valgono nel complesso 241,7 miliardi di dollari. Gli USA sono caratterizzati da un importante disavanzo agroalimentare: nel 2024 il saldo commerciale per questa categoria merceologica è negativo per 70 miliardi di dollari. La quota di mercato dell'Italia negli Stati Uniti per i prodotti

agroalimentari nel complesso nel 2024, sulla base delle statistiche d'importazione del paese di UNCOMTRADE, è del 3,8%. Nell'ultimo anno, le importazioni dall'Italia sono cresciute più del totale: +16,2% a fronte del +8,1% del totale import agroalimentare (Tabella 3).

Tabella 3 - Le importazioni agroalimentari degli USA da tutto il Mondo e dall'Italia*

	Valore importazioni 2023 (\$)	Valore importazioni 2024 (\$)	Var. % 2023- 2024
Mondo	223.649.077.188,00	241.712.462.538,00	+8,1
di cui Italia	7.849.345.784,00	9.119.616.882,00	+16,2

*Aggregato HS 01-24.

Fonte: Elaborazione Fondazione Metes su dati UNCOMTRADE

La tabella 4 mostra il contributo differenziato fornito dalle diverse regioni italiane al valore dell'esportazioni agroalimentare italiane negli USA. La Lombardia con circa 1,2 miliardi di euro di export è la regione che totalizza il valore più elevato di vendite agroalimentari negli USA. Al secondo posto nella graduatoria delle regioni per valore dell'export agroalimentare si colloca la Toscana che nel 2024 ha totalizzato 1,1 miliardi di esportazioni negli Stati Uniti d'America. Seguono l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Campania che hanno realizzato nel 2024 rispettivamente 994 miliardi di euro, 927 miliardi di euro e 912 miliardi di euro di vendite agroalimentari negli USA. In queste cinque regioni si concentra comunque circa il 66% del

totale delle vendite agroalimentari italiane negli USA.

Se invece analizziamo il peso che nelle diverse regioni rivestono le vendite negli USA osserviamo l'elevato grado di dipendenza che caratterizza la Sardegna, la Toscana e il Lazio dove export negli USA rappresenta rispettivamente il 47,9%, il 27,5% ed il 21,2% del totale delle esportazioni agroalimentari regionale. Un peso superiore alla media dell'export agroalimentare USA si registra inoltre in Molise, in Abruzzo, in Basilicata e in Campania dove le vendite agroalimentari negli USA pesano rispettivamente per il 18,5%, il 17,6%, il 16,7% e 15,9% del valore totale delle vendite all'estero.

Tabella 4 - L'export agroalimentare italiano verso gli USA per regione (mln euro)

Regione	Valore esportazioni 2023	Valore esportazioni 2024	Var. % 2023-2024	Valore esportazioni USA 2024/Valore totale esportazioni 2024
Piemonte	687.027.934	707.005.489	2,9%	7,7%
Valle d'Aosta	1.544.449	2.154.254	39,5%	2,6%
Lombardia	1.013.155.753	1.191.331.113	17,6%	10,9%
Liguria	96.123.214	106.317.245	10,6%	9,7%
Trentino-Alto Adige	315.242.380	327.176.726	3,8%	10,4%
Veneto	799.811.865	927.050.324	15,9%	9,3%
Friuli-Venezia Giulia	140.323.219	169.801.788	21,0%	10,7%
Emilia-Romagna	814.307.570	994.799.376	22,2%	9,4%
Toscana	867.412.547	1.089.058.306	25,6%	27,5%
Umbria	98.578.972	85.447.532	-13,3%	7,8%
Marche	41.809.928	48.793.802	16,7%	8,3%
Lazio	307.904.049	365.618.027	18,7%	21,2%
Abruzzo	159.500.507	182.802.675	14,6%	17,6%
Molise	44.006.502	53.197.435	20,9%	18,5%
Campania	806.700.591	912.808.250	13,2%	15,9%
Puglia	123.516.741	152.966.214	23,8%	5,3%
Basilicata	27.038.072	51.161.101	89,2%	16,7%
Calabria	37.002.861	40.034.931	8,2%	9,1%
Sicilia	180.532.346	201.183.824	11,4%	11,6%
Sardegna	137.019.445	138.293.056	0,9%	47,9%

Fonte: Elaborazione Fondazione Metes su dati ISTAT, COEWEB

Approfondimento

Il 5 aprile scorso sono entrati in vigore i dazi sulle importazioni verso gli USA. Come già annunciato in precedenza l'Amministrazione Trump ha deciso l'introduzione di tariffe sul commercio di prodotti dall'estero come misura ritorsiva contro le politiche economiche protezionistiche adottate dai suoi principali partner commerciali e per correggere gli squilibri strutturali che caratterizzano il sistema del commercio mondiale¹. Secondo Trump l'introduzione di questi provvedimenti risponde all'emergenza nazionale di riequilibrare la dipendenza commerciale degli Stati Uniti. In particolare, già dalla 5 aprile è stata introdotta una tariffa del 10% sulle importazioni provenienti da tutti i Paesi. Inoltre, il 9 aprile è prevista l'introduzione di un ulteriore dazio del 10% sulle vendite di prodotti provenienti dall'UE su cui nel complesso graverà, quindi, una tariffa del 20%². Queste nuove aliquote si applicano inoltre in aggiunta a quelle già previste in precedenza.

In queste ore economisti e studiosi si interrogano su quello che potrà essere l'effetto a medio e lungo termine dell'introduzione di questi dazi. Sul piano teorico l'impatto delle tariffe commerciali non è univoco essendo il risultato di numerosi fattori. In un primo caso si può ipotizzare che l'aumento tariffario si possa trasferire sul prezzo finale di mercato pagato dai consumatori americani integralmente (completo pass-through) o solo parzialmente essendo depotenziato da una riduzione dei margini di guadagno (mark-up) del produttore esteri. In questo caso si tratta di effetti che possono manifestarsi anche entro un breve lasso di tempo. In un secondo caso si può ipotizzare che gli importatori – aziende che si procurano all'estero beni intermedi o famiglie - possano riorientare la propria domanda tra paesi diversi in risposta agli aumenti di prezzo dovuti all'applicazione dei dazi. Questa ipotetica sostituzione d'altronde non è sempre possibile sia per le caratteristiche intrinseche dei beni importati sia per l'effettiva mancanza di produttori localizzati in aree non colpite dall'aumento dei prezzi generati dall'applicazione dei dazi. Spesso, quindi, la mancanza di opzioni alternative nel

¹ <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/04/regulating-imports-with-a-reciprocal-tariff-to-rectify-trade-practices-that-contribute-to-large-and-persistent-annual-united-states-goods-trade-deficits/>

² Non sono colpite dalle nuove aliquote le seguenti categorie di prodotti: settore automobilistico e loro componenti (sui cui si applicano già le nuove aliquote ed alluminio), prodotti farmaceutici, rame, componenti e ricambi di settori strategici statunitensi, alcune materie prime non disponibili in quantità sufficiente sul mercato interno USA, come determinati minerali e terre rare e legname.

breve periodo genera una bassa elasticità di sostituzione delle relazioni commerciali che può crescere solo nel medio o nel lungo periodo.

Fatta questa premessa teorica che permette di comprendere la difficoltà di misurare quale potrà essere l'impatto dei dazi introdotti dall'Amministrazione Trump sul settore agroalimentare italiano è possibile in questa sede riferire i contenuti di un recente contributo³ sul tema che fornisce una stima della possibile contrazione nelle esportazioni per ciascun prodotto. In particolare, questa analisi stima la contrazione complessiva nei principali settori di esportazione italiani, in un orizzonte di un anno, in circa 6 miliardi di euro. In particolare, nell'agroalimentare per "bevande e vino" la flessione delle esportazioni verso gli USA ammonterebbe a 660 milioni di euro. Nel lungo periodo le stime di contrazione dell'export appaiono nettamente amplificate. Per il settore "bevande e vino" la flessione potrebbe raggiungere anche i 2,97 miliardi di euro. Nel lungo periodo, quindi, l'effetto persistente dei dazi genera importanti impatti differenziati tra vari settori dell'economia nazionale. In questo contesto emerge la necessità di politiche di sostegno a favore di questi settori maggiormente penalizzati anche nell'ottica di provare a favorire la transizione di questa produzione nazionale verso nuovi mercati. È evidente che quella dei dazi non potrà essere una sfida solo italiana, ma dovrà vedere coinvolta tutta l'Unione europea.

³ Monacelli T. (2025) «L'export italiano di fronte ai dazi» in lavoce.info del 1° aprile 2025 [<https://lavoce.info/archives/107491/lexport-italiano-di-fronte-ai-dazi/>].